

UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE
PER LA LIGURIA



M.I.U.R.



Inclusione sociale e dinamiche interculturali

Formazione
docenti neo-assunti

Sarzana, 20/04/2018

Roberto Antiga

Tutor Piano ISS – Miur – Regione Liguria

Docente classe di concorso A28

Geologo - Ordine dei Geologi della Toscana n. 580

antiga.roberto@libero.it

INTEGRAZIONE:

La scuola italiana, vuole essere una comunità accogliente nella quale tutti gli alunni, a prescindere dalle loro diversità funzionali, possano realizzare esperienze di crescita individuale e sociale.

INCLUSIONE:

INCLUSIONE deve essere intesa come un'estensione del concetto di **INTEGRAZIONE** che coinvolge non solo gli alunni con **DISABILITÀ, FORMALMENTE CERTIFICATI**, ma tutti i compagni, con le loro difficoltà e diversità. Oggi, nella scuola italiana, si presta particolare attenzione agli alunni con **BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI**, ossia in generale a coloro che per vari motivi, anche temporanei, non rispondono in maniera attesa alla programmazione della classe e richiedono, quindi, una forma di aiuto aggiuntivo

ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI (BES) - Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica - Chiarimenti - (Nota prot. n. 2563 del 22 novembre 2013)

STRANIERI

1. DISABILITA'



L.517/1977 «Norme sulla valutazione degli alunni e sull'abolizione degli esami di riparazione nonché altre norme di modifica dell'ordinamento scolastico» (mini-riforma della scuola). **Si chiudono le classi differenziali e si inseriscono gli insegnanti di sostegno.**

Legge 5 febbraio 1992, n. 104

"Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate."

**CERTIFICAZIONE
DELLA DISABILITA'**

**ASSEGNAZIONE RISORSE
AGGIUNTIVE**

**PEI OBBLIGATORIO
(Legge 104/92)**

2. DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI (D.S.A)

(Q.I nella norma ≤ 85)

ALUNNI TUTELATI DALLA LEGGE 170/2010

In particolare nei D.S.A (3,4% della popolazione scolastica) sono compresi :

DISLESSIA (disturbo della lettura)

DISORTOGRAFIA (disturbo della scrittura)

DISGRAFIA (disturbo della grafia)

DISCALCULIA (disturbo del calcolo)

D.S.A

DISTURBO= alterazione di una particolare funzione, non malattia

SPECIFICO= riguarda specifiche abilità, non l'intelligenza in generale

APPRENDIMENTO= coinvolge abilità di apprendimento scolastico



3. Alunni con SVANTAGGIO SOCIO ECONOMICO-LINGUISTICO-CULTURALE

Alunni già tutelati dalla legge 53/2003

«Tali tipologie di BES dovranno essere individuate sulla base di elementi oggettivi (come per esempio una segnalazione dei servizi sociali), ovvero ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche» (C.M. n.8 del 6/3/2013).



SVANTAGGIO SOCIO-ECONOMICO: famiglie di basse fasce di reddito, assenza di libri di testo e materiali didattici

SVANTAGGIO LINGUISTICO: alunni nati all'estero, adottati, che parlano italiano solo a scuola

SVANTAGGIO CULTURALE: alunni con problematiche psicologiche, poco motivati, passivi, aggressivi, con scarsa autostima, che non fanno i compiti e non hanno il materiale scolastico o con famiglie problematiche (genitori divorziati, seguiti dai servizi, con particolari patologie), ma anche alunni che faticano a gestire l'aggressività, l'umore, le relazioni sociali

IL PERCORSO



I TAPPA: DA ESCLUSIONE A **INSERIMENTO**



II TAPPA: DA INSERIMENTO A **INTEGRAZIONE**



III TAPPA : DA INTEGRAZIONE A INCLUSIONE



dall'integrazione



all'inclusione

E' una situazione

Si riferisce esclusivamente all'ambito educativo

Ha un approccio compensatorio

Guarda al singolo

Interviene prima sul soggetto e poi sul contesto

Incrementa una risposta specialistica

E' un processo

Si riferisce alla globalità delle sfere educativa, sociale e politica

Guarda a tutti gli alunni e a tutte le loro potenzialità

Interviene prima sul contesto, poi sul soggetto

Trasforma la risposta specialistica in ordinaria

IL PROCESSO DI INTEGRAZIONE COINVOLGE TUTTI

DA PARTE DEGLI INSEGNANTI richiede prassi sempre nuove, soluzioni originali, adattate ai singoli bambini e ai contesti, dal punto di vista didattico-pedagogico, comunicativo e relazionale.

DA PARTE DEI DIRIGENTI SCOLASTICI richiede un'istituzione attenta ad ogni dettaglio, ad ogni aspetto organizzativo.

DA PARTE DELLE FAMIGLIE richiede partecipazione e collaborazione con il sistema scolastico sul progetto educativo per il proprio bambino.

DA PARTE DELLA COMUNITÀ SCOLASTICA richiede l'individuazione e la valorizzazione di tutti gli elementi utili a costruire un intervento coordinato di risorse e di possibilità di azioni. Da parte del territorio richiede la costruzione di un lavoro di rete importante e ben coordinato.

SCUOLA INCLUSIVA

AMBITO ORGANIZZATIVO

Come la scuola si organizza per indirizzare, gestire e supportare il processo di inclusione



AMBITO CULTURALE – PROFESSIONALE

Come la scuola pratica la cultura dell'inclusione sia al suo interno che nel contesto territoriale

AMBITO DIDATTICO

Come la scuola sviluppa le potenzialità e tiene sotto controllo il processo di apprendimento di tutti gli alunni

OBIETTIVO PER LA SCUOLA:

LETTURA PIÙ AMPIA DEI BISOGNI per una scuola più EQUA e più INCLUSIVA

superamento dell'anacronistica e non equa lettura del bisogno basata solo sulle CERTIFICAZIONI SANITARIE DI DISABILITÀ



UNA SCUOLA INCLUSIVA



è in grado di accogliere **DIVERSITÀ/DIFFERENZE** e di **COSTRUIRE PERCORSI INDIVIDUALIZZATI** capaci di favorire il **SUCCESSO FORMATIVO** di ogni alunno

RESPONSABILIZZAZIONE DEL CONSIGLIO DI CLASSE E DI TUTTE LE COMPONENTI
per l'elaborazione di un piano che non si limiti alla sola richiesta dell'insegnante di sostegno!

IL PDP

che deve contenere indicazioni:

- **SIGNIFICATIVE** (poche ma importanti)
- **REALISTICHE** (evitare di indicare ciò che non si può mantenere)
- **COERENTI** evitare contraddizioni interne es. tra le varie discipline
- **CONCRETE E VERIFICABILI**: evitare affermazioni vaghe e generiche



COINVOLGE TUTTA LA COMUNITA' EDUCANTE:

- ❖ INSEGNANTI
- ❖ REFERENTE BES D'ISTITUTO
- ❖ TUTOR
- ❖ GENITORI
- ❖ SPECIALISTI
- ❖ ALUNNI

E' deliberato in **CONSIGLIO DI CLASSE** - ovvero, nelle scuole primarie, da tutti i componenti del team docenti

L'adozione delle misure è **COLLEGIALE** proprio per evitare ogni forma delega

FIRMATO DAL DIRIGENTE SCOLASTICO, DAI DOCENTI E DALLA FAMIGLIA

INSEGNARE:

*come,
con quali strumenti,
con quali strategie,
.....*



IL DOCENTE DEVE SAPER ...



ASCOLTARE



METTERSI IN DISCUSSIONE



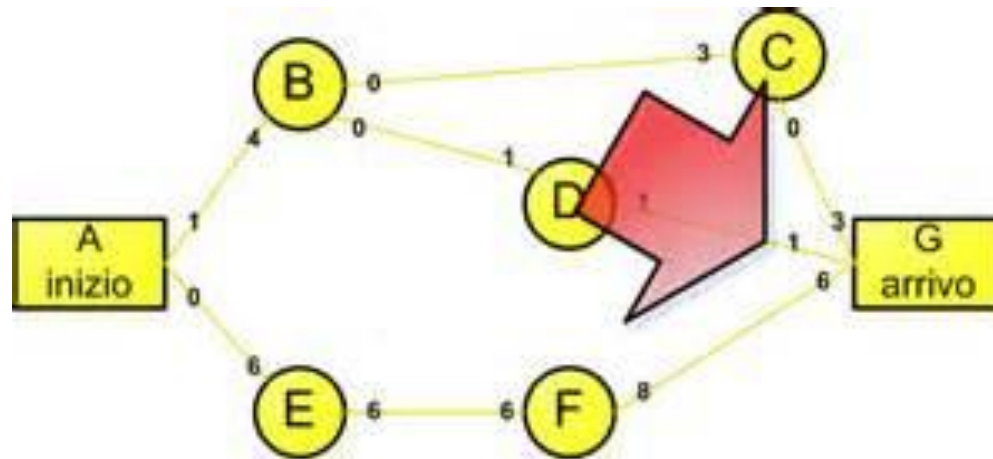
OSSERVARE



LAVORARE IN GRUPPO



REGISTRARE



APPLICARE LA RICERCA DIDATTICA

UN PROGETTO EDUCATIVO deve creare le condizioni affinché ogni soggetto possa esprimere la propria singolarità ed autonomia e possa attribuire significatività al proprio apprendimento.

STRATEGIE

- strategie motivazionali
- stimolare le aspettative di autoefficacia
- tecnologie e strumenti digitali
- “personalizzare il curriculum” cercando di stimolare nei ragazzi con difficoltà l’indicazione di argomenti che rispondano ad un loro reale interesse
- applicare delle metodologie valutative che, accanto alla rilevazione dell’errore, valorizzino anche gli elementi positivi.

STRATEGIE MOTIVAZIONALI

- ✓ Fare intuire allo studente, che abbiamo una considerazione positiva verso la sua persona, nonostante la criticità di certi suoi atteggiamenti.
- ✓ Predisporre le esperienze in classe/laboratorio in modo tale che gli alunni possano raggiungere un certo livello di autostima, necessario per far sviluppare loro delle aspirazioni conoscitive e formative.
- ✓ Progettare attività (laboratoriali) condivise che interessano gli studenti partendo dalle loro conoscenze / interessi.
- ✓ Fornire agli studenti le finalità del percorso e dare loro dei traguardi in chiave di sfida.
- Promuovere il benessere.



Progettare in chiave di ricerca didattica

Il ***Model of Educational Reconstruction*** (MER, Duit et al., 2012) si inquadra in una visione costruttivista dell'apprendimento.

Si fonda su due principali direttrici concettuali:

1. ogni soggetto costruisce le proprie conoscenze sulla base del bagaglio culturale posseduto; quest'ultimo non deve essere considerato come una criticità, ma deve essere visto come una potenzialità su cui incentrare le azioni educative future con lo scopo di favorire la costruzione di nuovi saperi.
2. la scelta dei contenuti deve essere individuata e articolata sulla base degli obiettivi prefissati che devono essere focalizzati sullo studente e sui suoi bisogni formativi.



Master di secondo livello in:
"Professione Formatore in Didattica delle Scienze"
MASTER-PFDS

FASI DELLA PROGETTAZIONE



- analisi della struttura dei contenuti;
- cogliere gli aspetti per una trattazione interdisciplinare
- analisi dei libri di testo;
- individuazione dei nuclei concettuali;
- sviluppo storico delle idee;
- ricognizione delle conoscenze ed eventuali misconcetti dei ragazzi;
- progettazione di attività didattiche (materiali e strategie);
- monitoraggio (test in/out, interviste, ..)
- attività di ricerca sui percorsi di insegnamento apprendimento.

STRATEGIE

- Apprendimento cooperativo: sviluppa forme di cooperazione e di rispetto reciproco fra gli allievi e veicola le conoscenze/abilità/competenze
- Tutoring (apprendimento fra pari: lavori a coppie)
- Didattica laboratoriale (non serve il laboratorio come luogo fisico!)
Favorisce la centralità del bambino/ragazzo
Realizza la sintesi fra sapere e fare, sperimentando in situazione



➤ Per alunni “lenti”:

predisporre verifiche brevi, su singoli obiettivi;

semplificare gli esercizi (evitare esercizi concatenati);

consentire tempi più lunghi o ridurre il numero degli esercizi nello stesso tempo (strategia da scegliere secondo la personalità del bambino/ragazzo).

➤ Per alunni che manifestano difficoltà di concentrazione:

fornire schemi/mappe/diagrammi prima della spiegazione (aiuteremo la mente a selezionare, categorizzare, ricordare, applicare quanto recepito durante la spiegazione);

evidenziare concetti fondamentali/parole chiave sul libro;

spiegare utilizzando immagini;

utilizzare materiali strutturati e non (figure geometriche, listelli, regoli...);

fornire la procedura scandita per punti nell’assegnare il lavoro.

STIMOLARE LE ASPETTATIVE DI AUTOEFFICACIA /AUTOSTIMA



LAVORO DI GRUPPO finalizzato a:

- **migliorare** i rapporti fra studenti,
- **rafforzare** il senso d'appartenenza;
- **stimolare** la discussione e la collaborazione fra pari per facilitare l'apprendimento e l'autostima
- **responsabilizzare** gli alunni, attribuendo ad ognuno compiti precisi.
- **valorizzare** le abilità/capacità/potenzialità/attitudini di ognuno (informatiche, grafiche, comunicative, ..)

STRUMENTI

- ❖ **LIM:** utilizzata per i momenti di sintesi delle attività mediante la proiezione di tabelle, grafici, immagini, relazioni finali dei gruppi.
- ❖ **risorse dal web** (simulazioni, tutorial,
- ❖ **lavagna:** utilizzata per annotare i contributi degli studenti durante le discussioni e per costruire schemi di lavoro (mappe).
- ❖ **schemi e mappe, immagini.**
- ❖ **libro di testo.**
- ❖ **racconti /esperienze dei ragazzi**
- ❖



COSA
POSSO?
FARE?

ANALISI DI PARTENZA

- **contesto sociale, economico, culturale in cui è inserita la scuola (vedi RAV),**
- **Risorse del territorio (impianti sportivi, associazionismo, musei, cinema teatri,)**
- **Istituti scolastici: - offerta formativa (curriculare e extracurriculare)
- progettualità in verticale**
- **Formazione docenti**
- **Bisogni formativi degli studenti**



LA MIA SCUOLA È:

- ❖ Inserita nella zona/quartiere ?
- ❖ Livello culturale della popolazione (alunni e famiglie) ?
- ❖ Contesto socio -economico ?
- ❖ Risorse del territorio ?
- ❖ Proposte formative dell'istituto e del territorio ?
- ❖



I MIEI ALUNNI:

- Che bisogni formativi hanno?
- Cosa mi chiedono?
- Cosa chiedono alla scuola?
- Quale è la loro visione/idea della scuola
- Che interessi hanno?
- Che punti di debolezza hanno?
- Che potenzialità (inespresse) hanno?
- Che meccanismi che regolano i rapporti fra di loro.
- ?



PUNTI DI VISTA



PUNTI DI VISTA



PUNTI DI VISTA



INDAGINE CONOSCITIVA (esempio di questionario)

Relazioni in classe e in città. Questionario

1. Classe..... M F

2. Mi puoi dire quanti amici hai nella tua classe?

- 3-4 amici
- un amico, forse due
- non ho nessun amico nella mia classe
- ho più di 4 amici

3. Ti vedi (cioè stai insieme per giocare, studiare....) con i tuoi compagni di classe anche fuori della scuola? (con uno o più di uno dei tuoi compagni di classe):

- sì, mi vedo con una certa frequenza
- raramente, in alcuni casi
- no, non mi vedo mai

4. ...e se ti vedi con i tuoi compagni fuori dalla scuola, puoi dirmi che cosa fate insieme (puoi dare anche più risposte?)

- giochiamo
- studiamo
- guardiamo la TV
- altro (specificare).....

5. Mi sai dire quanti amici hai fuori dalla scuola (diversi dai compagni di classe)?

- molti pochi nessun amico

6. Puoi dirmi se frequenti (puoi dare anche più risposte):

6. Puoi dirmi se frequenti (puoi dare anche più risposte):

- amici italiani
- amici di vari Paesi
- amici del tuo Paese di origine

7. Puoi indicare, tra quelli segnati nell'elenco, i luoghi che frequenti (puoi dare anche più risposte):

- la palestra
- la parrocchia
- un centro di aggregazione
- i giardini
- squadre e gruppi sportivi
- gruppi scout
- la piscina
- sede associazione della comunità di origine
- chiesa, moschea, altri luoghi di culto (specificare).....
- altro (specificare).....

8. Ultime domande:

- che cosa fai, di solito, dopo la scuola?

.....
.....

- ...e che cosa fai il sabato e la domenica?

.....
.....

9) Che tipo di rapporto hai con i tuoi professori?

corretto amichevole distaccato conflittuale

10) Quanto tempo dedichi giornalmente al tuo studio pomeridiano?

meno di 1 ora da 1 a 3 ore più di 3 ore

13) Sei d'accordo con chi afferma: "la scuola non mi ha mai entusiasmato".

sì no abbastanza

14) Sei soddisfatto della scuola che hai scelto?

sì no abbastanza

15) Senti che la scuola soddisfa le tue aspettative?

sì no abbastanza

5) Quando hai iniziato le superiori hai avuto difficoltà a studiare ed imparare?

si no

5bis) Se sì, in quali materie in particolare?.....

6) Quando hai iniziato le superiori, hai sentito l'aiuto dei professori?

si no

7) Nella tua classe ci sono compagni ripetenti?

si no

8) Qualora ci fossero, con i compagni più grandi hai un rapporto sereno?

si no

23) Ritieni che fino ad ora la scuola sia stata un'esperienza fallimentare?

si no

(solo per coloro che hanno risposto si)

23 bis) In che misura la colpa è da attribuire a te e in che misura alla scuola? (esprimi il tuo parere utilizzando la scala: molto, poco, abbastanza.)

A te.....

Alla scuola.....

DISAGIO SCOLASTICO

Petruccelli, "il disagio scolastico è uno stato emotivo non correlato significativamente a disturbi di tipo psicopatologico, linguistico o cognitivo, ma che si manifesta attraverso una serie di comportamenti di rifiuto delle attività scolastiche, tali da impedire l'utilizzo delle proprie capacità cognitive, affettive relazionali".

F. Petruccelli, *Psicologia del disagio scolastico*, Franco Angeli, Milano, 2005, p. 17.



TIPI DI DISAGIO

“DISAGIO NON GRAVE”: consiste in stati di malessere scaturite da varie esperienze di insuccesso (scolastico, sportivo, relazionale) e si manifesta in comportamenti di chiusura, di aggressività e di autosvalutazione;

“DISAGIO INTERMEDIO”: si manifesta in comportamenti trasgressivi spesso attuati nel gruppo (uso di sostanze stupefacenti, appartenenza a bande, intimidazioni a soggetti più deboli);

“DISAGIO GRAVE”: si esplicita con una condotta autolesiva (fuga, tossicodipendenza) e/o trasgressivo-illegale, trasformando il comportamento antisociale in veri e propri reati.

D. Izzo, A. Mannucci, M.R. Mancaniello, *Manuale di pedagogia della marginalità e della devianza*, ETS, Pisa, 2003, pp. 233-259.

CAUSE DEL DISAGIO

Il disagio scolastico è un aspetto del disagio giovanile, che può manifestarsi con varie modalità, tra cui comportamenti di disturbo in classe, irrequietezza, iperattività, difficoltà di apprendimento, di attenzione, difficoltà di inserimento nel gruppo, scarsa motivazione, basso rendimento, abbandono, dispersione scolastica.

Dipende da:

VARIABILI PERSONALI (ad es. l'autostima, l'autoefficacia, componenti cognitive)

VARIABILI CONTESTUALI E RELAZIONALI (ad es. l'ambiente di vita, l'ambiente scolastico, il rapporto tra l'alunno e l'insegnante, tra la famiglia e l'insegnante).

CONFLITTI



IL CONFLITTO
HA ORIGINE A CAUSA DI

**RISORSE
LIMITATE
CONTESE**

Ad esempio:

*Spazi
Attenzioni
Tempo
ecc.*

**BISOGNI
FONDAMENTALI
INSODDISFATTI**

Ad esempio:

*Divertimento
Libertà
Potere
ecc.*

**VALORI
DIVERSI
NON CONDIVISI**

Ad esempio:

*Religione
Principi
Convinzioni
ecc.*

TABELLA DELLE ABILITÀ DI BASE PER LA MEDIAZIONE

PENSARE SEMPRE AL CONFLITTO COME UN PROBLEMA DA GESTIRE NON COME UNA GUERRA DA COMBATTERE

riguarda il campo della **PERCEZIONE**,

una facoltà che nella Mediazione bisogna imparare a ristrutturare per acquisire la capacità di affrontare le situazioni di conflitto non contrastandole, ma assumendole sotto una prospettiva praticabile fondata sul recupero di risorse da condividere.



FRENARE L'IMPULSIVITA' E PRIMA DI AGIRE PROVARE OGNI VOLTA A CONTARE FINO A 10

legato al **RITMO della RELAZIONE**, in genere sempre accelerato e superficiale. Nel conflitto è opportuno invece abituarsi a rallentare, si entra così vicendevolmente in contatto



EVITARE DI METTERSI A FARE IL MURO CONTRO MURO

ambito della **TENSIONE**. Le parti antagoniste desiderano prevalere ad ogni costo e anziché privilegiare dinamiche di accordo, sviluppano strategie negative di superiorità. E' opportuno intervenire nell'edificazione di una **COMPrensione ALTRA** del conflitto, indispensabile per l'abbassamento del livello di tensione.



EVITARE DI RIMPROVERARE E IMPEGNARSI AD ADOTTARE METODI DI CRITICA COSTRUTTIVA

riguarda l'area del **(PRE)GIUDIZIO**. Va evitato assolutamente un atteggiamento "che bolla" in quanto porta a dinamiche di chiusura suscitando sensi di umiliazione. Si lavora su osservazioni non lesive, mantenendo l'attenzione solo sul problema e non come frequentemente accade sulla persona



NON AVERE PAURA DI DIRE DI NO QUANDO INVECE E' NECESSARIO

l'ambito della **RESPONSABILITA'**, condizione a cui è necessario educarsi per avere atteggiamenti opportuni nei contesti adeguati. Gli educatori hanno il dovere di dire no, favorendo così crescite di responsabilità adulte con il tempo visibili



VALORIZZARE E RISPETTARE LE RAGIONI E I CONTENUTI ESPRESSI DALL' ALTRO

dinamiche di **COMUNICAZIONE** del momento. Si consiglia di evitare di fare riferimento a vicende passate e di avere soprattutto riguardo per quanto l'altro esprime. Non farlo contribuisce a generare ancor più fastidi e circuiti di disagio.



QUESTIONARIO SUL CLIMA SCOLASTICO

Alunno _____

Sono in questa scuola da anni _____

In questa classe da anni _____

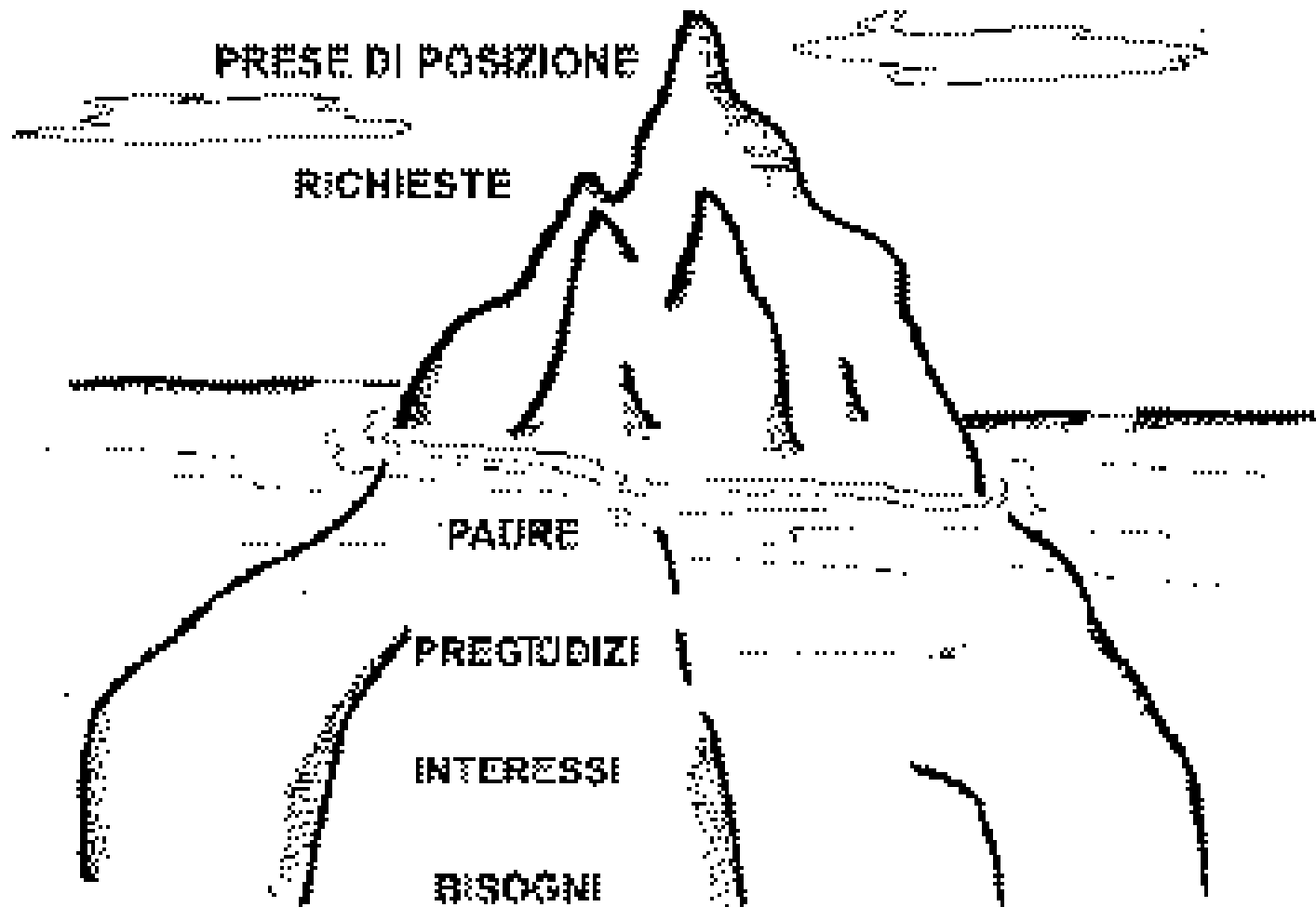
	una volta	mai	più volte
1) Mi ha detto qualcosa di bello			
2) Mi ha criticato			
3) Ha parlato male della mia famiglia			

4) E' stato/a molto gentile nei miei confronti			
5) E' stato/a scortese			
6) Mi ha insultato/a			
7) Ha detto che me l'avrebbe fatta pagare			
8) Ha cercato di spaventarmi			
9) Mi ha fatto domande stupide			
10) Mi ha detto bugie			

11) Ha parlato male con me di altri/e			
12) Ha cercato di mettere altri contro di me			
13) Voleva che facessi del male ad altri/e			
14) Mi ha sorriso			
15) Ha cercato di mettermi nei guai			

16) Mi si è rivolto/a urlando			
17) Non ha mantenuto il segreto su una mia confidenza			

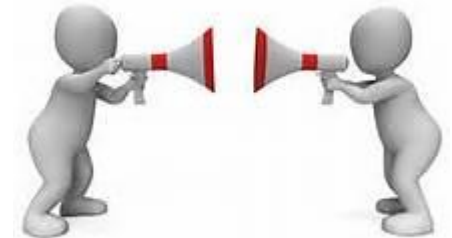
L'ICEBERG DEL CONFLITTO



RISPOSTE AL CONFLITTO

fondamentale conoscere le possibili modalità di risposta che possiamo avere nei confronti del conflitto e ricondurle sostanzialmente a tre distinte categorie:

1 Risposte morbide; relazioni tra persone amiche o che puntano ad essere reciprocamente gentili e che spesso, per evitare il confronto, preferiscono prendere le distanze dal conflitto, ignorando il problema emerso o negandone persino l'esistenza. **(accomodamento)** che vede una delle parti antagoniste adattarsi alle posizioni dell'altra senza cercare di far rispettare i propri interessi. E' la classica **situazione di passività** che, pur apparendo nell'immediato accettabile, con il tempo si complica portando a galla **sentimenti di disillusione, insicurezza, paura o ansia nel futuro.**



VANTAGGI DELLA MEDIAZIONE

- ridurre le ostilità tra le parti;
- aiutare nella ricostruzione del dialogo;
- consentire ad ognuno di comprendere meglio i punti di vista dell'altro;
identificare i bisogni e le posizioni delle parti;
- gettare le basi per lo sviluppo di una relazione nuova e attiva dopo il conflitto;
- offrire opportunità flessibili e non rigide;
- coinvolgere direttamente gli antagonisti in un processo di matura responsabilizzazione;
- limitare al massimo danni e tempi nelle controversie.

2 Risposte dure; implicano invece un rapporto relazionale tra parti avversarie ed il cui unico obiettivo è la vittoria sull'altro.

Sono, infatti, caratterizzate da scontri che comprendono aggressioni e minacce e le soluzioni, se in queste modalità di risposta se ne riescono a trovare, fanno spesso capo a ritorsioni.

3 Risposte regolamentate. Consentono ai contendenti di riconoscersi come reciproci artefici della composizione del conflitto e di poter raggiungere un obiettivo comune e condiviso in modo amichevole. Questo consente di poter sviluppare la necessaria interazione collaborativa grazie alla quale è poi possibile generare spazi di ascolto, di accoglienza e di comprensione reciproca. Le risposte regolamentate al conflitto hanno la grande caratteristica di rivelarsi infatti risposte attive e non reattive

STIMOLARE LE ASPETTATIVE DI AUTOEFFICACIA /AUTOSTIMA



LAVORO DI GRUPPO finalizzato a:

- **migliorare** i rapporti fra studenti,
- **rafforzare** il senso d'appartenenza;
- **stimolare** la discussione e la collaborazione fra pari per facilitare l'apprendimento e l'autostima
- **responsabilizzare** gli alunni, attribuendo ad ognuno compiti precisi.
- **valorizzare** le abilità/capacità/potenzialità/attitudini di ognuno (informatiche, grafiche, comunicative, ..)

Se non imparo nel modo
in cui tu insegni,
insegnami nel modo in
cui io imparo!!

PROGETTAZIONE CONDIVISA

MASTER PFDS

MODULO 3 NUCLEO 9

TUTORIALS FENOMENI TERMICI: PASSAGGI DI STATO H₂O

ROBERTO ANTIGA

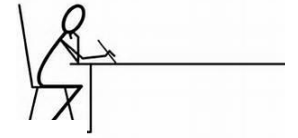
CLASSE I SECONDARIA DI PRIMO GRADO

Becher (contenitore trasparente)



Pentola in alluminio (contenitore non trasparente)

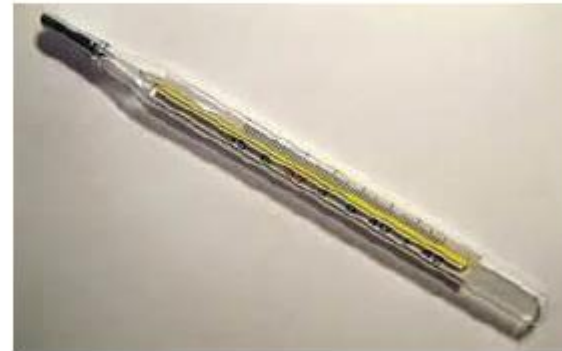




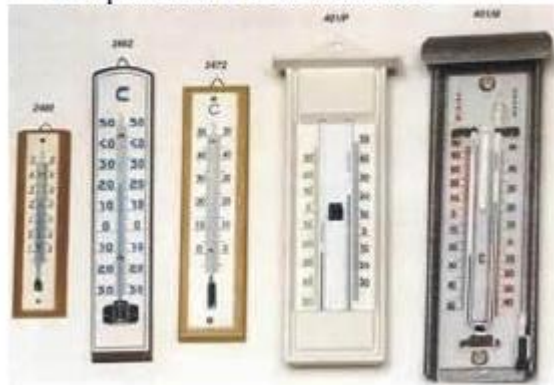
Termometri (scala da - 30 a 120 °C)



Termometri per la misura della febbre

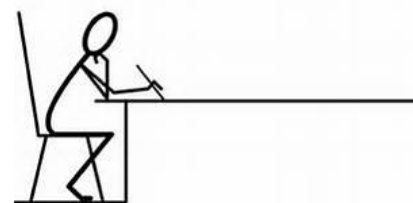


Termometri per la misura della temperatura dell'ambiente



Termometro digitale di precisione





Elenca gli strumenti che ritieni utili per l'attività motivando la scelta

Scrivi la motivazione dell'esclusione degli altri strumenti proposti

Quali grandezze fisiche ritieni utili misurare?

SCHEDA RILEVAZIONE ATTEGGIAMENTI (esempio)

Alunno/a: _____ classe _____
Attività: _____ data: _____
ATTIVITA' DI LABORATORIO: indicatori osservazione atteggiamenti
Partecipa attivamente con spirito collaborativo e propone soluzioni a problemi, individua strategie migliorative.
Partecipa attivamente con spirito collaborativo discute le proposte altrui e ne individua potenzialità e limiti
Partecipa attivamente con spirito collaborativo è attento alle discussioni ma non apporta contributi critici
Partecipa con interesse e si propone per svolgere compiti ma non apporta contributi nei vari confronti
Partecipa con interesse alle attività e interviene solo se stimolato
Partecipa con interesse Presenta alti e bassi di interesse e concentrazione
Partecipa passivamente con comportamento corretto
Partecipa passivamente con comportamento di disturbo
DISCUSSIONI IN CLASSE E IN GRUPPO: indicatori osservazione
Fornisce / Non fornisce / Fornisce solo in parte contributi originali e pertinenti
Propone / Non propone / Propone solo in parte esempi pertinenti
Richiede / Non richiede / Richiede solo in parte spiegazioni pertinenti
Formula / Non formula / Formula solo in parte domande pertinenti
Segue l'attività con attenzione ma non apporta contributi
Segue l'attività con scarso interesse e non disturba
Segue l'attività con scarso interesse e disturba
Note:



Master di secondo livello in:
"Professione Formatore in Didattica delle Scienze"
MASTER-PFDS

SIAMO TUTTI MIGRANTI

- **TEMA:** Globalizzazione e migrazioni
- **DURATA:** 8/10 ore
- **ETÀ:** 12/19
- **DISCIPLINE:** Italiano, storia, geografia, economia, scienze umane, statistica

- **COMPETENZE:**
 - Comunicazione nella lingua materna
 - Competenze digitali
 - Competenze sociali e civiche

Obiettivi

- Percepire la dimensione migratoria della storia familiare propria e dei compagni di classe;
- Usare cronologie e carte storico/geografiche per rappresentare le conoscenze studiate;
- Raccogliere e trascrivere storie di vita;
- Comparare i flussi migratori del secolo scorso con quelli attuali;
- Interrogarsi su ragioni e cause della migrazione;
- Formulare ipotesi sul futuro delle migrazioni, anche in chiave personale.

Attività

La geo-localizzazione della mia famiglia nel mondo.



Si tratta di un'attività che permette una percezione immediata del viaggio, dello spostamento, sia esso volontario o coatto, che ha sempre accompagnato la storia dell'umanità.

Storie di vita

Si potranno raccogliere storie di vita, con episodi di discriminazione e/o di emancipazione dovute all'emigrazione di persone conosciute direttamente.

Questa attività consente di impostare un comparazione fra varie forme di migrazione nel secolo passato e in quello attuale: in che cosa sono simili? In che cosa si differenziano?

Quando gli emigranti erano gli italiani



CAUSE DELLE MIGRAZIONI

- **TEMA:** Le cause delle migrazioni
- **DURATA:** 6/10 ore
- **ETÀ:** 12/19
- **DISCIPLINE:** Italiano, storia, geografia, economia, scienze umane, statistica

- **COMPETENZE:**
Comunicazione nella lingua materna
Imparare a imparare
Competenze sociali e civiche

Obiettivi

- Conoscere quali sono le ragioni che spingono all'emigrazione;
- Comprendere la differenza tra fattori di spinta e di attrazione;
- Analizzare gli effetti della migrazione sulle persone e sulle comunità.

Attività

La domanda-stimolo sottintesa a tutta questa unità di apprendimento è: “perché la gente emigra?”. È la domanda che molti si pongono quando si vedono al telegiornale immagini di migranti in arrivo dopo viaggi lunghi e pericolosi. Quante volte vedendo le barche alla deriva al largo di Lampedusa ci si è chiesti: “ma chi glielo fa fare?!” La risposta non è così banale, perché in realtà non si tratta di soli profughi in fuga dalla morte certa.

CIBO E MIGRAZIONI

- **TEMA:** Società multiculturale e cittadinanza
- **DURATA:** 10 ore
- **ETÀ:** 12/19
- **DISCIPLINE:** Italiano, storia, geografia, matematica, scienze umane, tecnologia

- **COMPETENZE:**
Comunicazione nella lingua materna
Competenze matematiche e di base in scienze e tecnologie
Competenze sociali e civiche



Attività

I cibi viaggiano.

Il medioevo ha accolto e utilizzato prodotti provenienti dal mondo arabo e da civiltà orientali o africane (zucchero, spezie, riso, agrumi).

Più tardi si è appropriato di alcuni frutti della terra originari del Nuovo Mondo: mais, patata, pomodoro

Altri, entrati più recentemente nei consumi locali, hanno alimentato “battaglie”: contro il kebab (per motivi di xenofobia) o l’hamburger (per reazione contro modelli alimentari “globalizzati”).



Scoprire la cultura gastronomica di un Paese da cui arrivano molti immigrati in Italia:

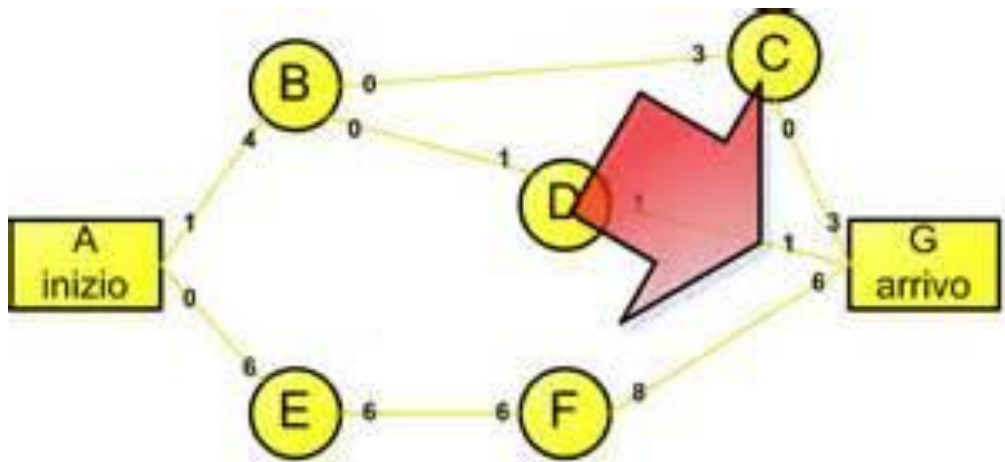
Scoprire come possono cambiare le abitudini alimentari in seguito alla migrazione.

Strumenti didattici

Sul cibo come fenomeno culturale globale:

Sito eat-ing.net: Educare alla responsabilità Agroalimentare nel territorio: Inchieste, natura, giornalismo

- L. Sterpellone, *A pranzo con la storia. I nostri cibi dagli Assiri ai fast-food*, Torino, SEI, 2008
- M. Montanari, *Il cibo come cultura*, Laterza, Bari, 2008
- M. Montanari, *Il riposo della polpetta e altre storie intorno al cibo*, Laterza, Bari 2011
- Il sito [ftp://89-97-218-226.ip19.fastwebnet.it/web1/Dieta/storia/cibo.htm](http://89-97-218-226.ip19.fastwebnet.it/web1/Dieta/storia/cibo.htm) propone una serie di interessanti articoli sulla storia dell'alimentazione e su altre questioni culturali, tecniche e scientifiche



RICERCA DIDATTICA

LA SFIDA CHE CI ATTENDE



favorire un **“AGIO”** invece che un **“DISAGIO”**,
lavorando per creare un clima favorevole all’apprendimento,
ampliando il repertorio di azione didattica e fornendo agli
studenti la possibilità di interagire in modi strutturati in classe
con l’obiettivo di favorire l’apprendimento significativo in
relazione alle capacità, interessi, potenzialità di ogni singolo
individuo.

*Grazie
per l'attenzione*